



Notte della musica romantica medievale



Amour, ma douce dame

Ars amatoria e Amor cortese

BEVAGNA Chiesa di San Silvestro

21 giugno 2017 ore 22.30



Programma

Estampie royale n°5

Chansonnier du Roi ; Ms fr. 844 Paris, Bibliothèque Nationale. XIII° sec.

All'entrada del tens clar

Chansonnier de Saint Germain des Prés ; Ms fr. 20050, Paris, Bibliothèque Nationale. XIII° sec.

Kalenda maya

Estampie di Raimbaut de Vaqueiras; Ms fr. 22543, Paris, Bibliothèque Nationale. XIII° sec.

Ce fu en may

Pastourelle di Moniot d'Arras ; Ms 5198, Paris, Bibliothèque de l'Arsenal. XIII° sec.

Danse royale

Chansonnier du Roi ; Ms fr. 844 Paris, Bibliothèque Nationale. XIII° sec.

L'autrier just'una sebissa

Pastourelle di Marcabru; Ms fr. 22543, Paris, Bibliothèque de l'Arsenal. XIII° sec.

Quan vei la lauzeta mover

Canso di Bernart de Ventadorn ; Ms R71 sup., Milano, Biblioteca Ambrosiana. XIII° sec.

Chanterai por mon corage

Canso di Guiot de Dijon ; Chansonnier Cangé Ms fr 846, Paris, Bibliothèque de l'Arsenal. XIII° sec.

Voulez vous que je vous chant

Canso anonima; Ms K.314, Paris, Bibliothèque de l'Arsenal. XIII° sec.

Festa dies agitur

Danza anonima, Ms 274 Egerton, London British Library

Le jeu de Robin et Marion

Jeu parti di Adan de la Halle; Ms fr. 25566, Paris, Bibliothèque Nationale. XIII° sec.

Hé Robechon, Hé Marion

Bergeronette douche baisse lete

Robin, par l'ame de ton pere

Venés apres moi ...le sentèle

Musicanti Potestatis

Federica Bocchini, *canto*

Ilaria Lolli, *canto*

Filippo Calandri, *tromba da tirarsi*

Lorenzo Lolli, *percussioni, canto*

Mario Lolli, *liuti, canto*

Giacomo Silvestri, *flauti, bombardia, sinfonia*

La figura femminile, e con essa il tema dell'amore, occupano un posto centrale nella nuova visione del mondo, dopo gli "spettri" della fine del primo millennio. Dopo l'anno mille, l'orologio della storia sembra rimettersi in moto, così come si rimettono in moto la crescita demografica e lo sviluppo delle città, l'economia, le arti e la cultura che fino ad allora era terreno esclusivo dei monasteri e del mondo ecclesiastico e che diviene sempre più espressione dell'aristocrazia laica feudale.

Con la conseguente laicizzazione della cultura, la concezione e l'immagine della donna si trasformano. La donna non è più figlia di Eva, simbolo della colpa e del peccato, che deve stare sottomessa all'uomo-padrone, ma diventa creatura sublime, degna di devozione e di omaggio, la figlia di Maria, regina delle schiere degli Angeli, portatrice del bene.

Questa emancipazione del ruolo e della concezione della donna, mutuata probabilmente dai modelli andalusi e islamici, si integra nei rapporti tra vassallo e signore, come reazione contro la rigidità dell'etica morale della Chiesa e come sfogo per una spinta alla rivoluzione laica dei costumi e del modo di pensare.

E' proprio la letteratura, la poesia e la musica in lingua d'oc e il lingua d'oïl del XII-XIII secolo a descrivere nella miglior maniera l'amor cortese, l'amore accecato, l'amore sublimato e devoto, che diviene esperienza ambivalente fondata sulla compresenza del desiderio e della tensione spirituale, tra la sofferenza e il piacere, tra l'angoscia ed l'esaltazione personale. Per tale ragione questa relazione è straziante perché incompiuta, irraggiungibile, che non può realizzarsi dentro il matrimonio e che quindi diventa adulterio per definizione.

Le liriche dei trovadori e dei trovieri dipingono perciò un modello della bellezza fisica della donna quasi quanto la sua perfezione morale, un principio di relazione tra bontà e bellezza che ammalia il cavaliere e il poeta che riflette quindi nella bellezza esteriore la magnificenza delle qualità interiori.

Contrariamente a quello che si può pensare la bellezza fisica della donna, esaltata nei poemi e nelle "canso" di Amor Cortese, che divenne una moda negli ambienti cortigiani e cavallereschi, era estremamente moderna, molto poco mediterranea. Anche se descritte nei poemi con parsimonia e con tratti allusivamente erotici, è possibile stabilire che la donna ideale doveva essere esile e slanciata, con le gambe lunghe e il seno piccolo; la pelle doveva essere chiara, il viso ovale, i capelli biondi, la bocca piccola, gli occhi azzurri e le sopracciglia disegnate. Insomma uno stereotipo che si avvicina molto alla concezione della donna della rivoluzione sessantottina, lontana dalle forme prosperose della donna, mamma e famiglia, della cultura mediterranea, ma delicata e poetica, diafana, gentile e angelica.

Tra i maggiori trovatori, che scrissero in lingua d'Oc, ci sono Bernard de Ventadorn, Arnaut Daniel, Bertran de Born, Marcabru, Folchetto di Marsiglia, Giraut de Borneill, Guglielmo IX d'Aquitania, Riccardo II "Cuor di Leone", Jaufré Rudel, Peire Vidal, Raimbaut de Vaqueiras, ecc...

Tra i maggiori trovieri, che scrissero in lingua d'Oïl, ci sono Adam de la Halle, l'unico che compose in polifonia, Adam de Givenchi, Adenet le Roi, Blondel de Nesle, Chastelain de Couci, Chrétien de Troyes, Colin Muset, Ernoul Caupain, Gace Brulé, Gautier de Coincy, Gobin de Reims, Guillaume d'Amiens, Guiot de Dijon, Enrico III di Brabante, Jacques de Cambrai, Jean Bodel, Giovanni I di Bretagna, Mahieu le Juif, Moniot d'Arras, Philippe de Remy, Tebaldo I di Navarra, ecc...